

# Nelle carte Consip spunta anche Carrai

Nelle intercettazioni l'accusatore Marroni fa il nome dell'amico dell'ex premier  
E l'imprenditore Romeo disse: «Ho incontrato Renzi». Per i pm parla del Babbo

## Negli atti

«Renzi, l'ultima volta che l'ho incontrato». Questa frase assume straordinario valore perché dimostra che effettivamente Romeo e Renzi si sono incontrati

## Romeo

Farebbe parte di un elenco di 10 persone vicine al premier Renzi quindi finché dura lui tu sei tranquillo... conosciuto come uno protetto da Renzi

## I riferimenti alla Giunta Raggi

Bocchino prometteva

«Quella gara a Roma è già vinta»

**Valeria Di Corrado  
Andrea Ossino**

■ «Finché dura Renzi tu sei tranquillo». È un mare magnum di nomi, date e intercettazioni, quello contenuto negli atti depositati dalla procura di Roma sull'inchiesta Consip. Atti in cui, non solo spunta il nome del renziano Marco Carrai e il ruolo «dietro le quinte» dell'ex ad di Consip Domenico Casalino nel Comune di Roma, ma emergono anche ulteriori indizi che Alfredo Romeo, l'imprenditore campano finito in carcere per corruzione, si sia incontrato effettivamente con Tiziano Renzi. Che si tratti di millanterie o meno, lo stabilirà la magistratura. Fatto sta che il cognome «Renzi» ricorre più volte negli atti. Ad esempio quando Romeo spiega a Italo Bocchino che una persona «mi ha chiesto i soldi per farsi presentare da Renzi». O ancora quando l'imprenditore Carlo Russo dice a Romeo «di voler tenere separati i suoi compensi con quelli dei Renzi» e l'interlocutore propone di fare un'operazione «su Londra», secondo gli inquirenti perché non vuole che il tutto «sia riconducibile a Tiziano Renzi».

E poi c'è la frase pronunciata dall'imprenditore campano: «Renzi l'ultima volta che l'ho incontrato». «Questa frase assume straordinario valore - si legge negli atti - e consente di inchiodare alle sue responsabilità Tiziano Renzi in quanto dimostra che effettivamente Romeo e Renzi si siano incontrati», proprio come ha riferito Alfredo Mazzei agli inquirenti.

Come se non bastasse, in un'intercettazione Romeo racconta a Bocchino di aver parlato con uno 007: «Stando a quanto raccontato dall'uomo dei servizi - scrivono gli inquirenti - Romeo farebbe parte di un elenco di 10 persone vicine al premier Renzi» quindi «finché dura lui tu sei tranquillo... conosciuto come uno protetto da Renzi».

Anche la giunta Raggi viene chiamata in causa. Oltre alla vicenda già smentita da Daniele Frongia, ovvero la possibilità per l'ex ad di Consip Casalino di entrare in giunta grazie al suo legame con l'assessore allo Sport, Romeo e Bocchino, parlando al telefono, affermano che Casalino sarebbe «un referente dietro le quinte del Comune di Roma in grado di poter aiutare Romeo nell'aggiudicazioni di gare».

Si parla anche del «mercimonio delle cause» che, secondo gli investigatori, avviene al Consiglio di Stato. In particolare, Italo Bocchino definisce l'avvocato amministrativista di Romeo, S.V., come un «negoziatore di cause»: «Va là e dice: "questi sono per te", non specificando che però sono di Romeo. E poi negozia dieci cause». Emerge inoltre come Casalino avrebbe promesso al duo Romeo-Bocchino di interessarsi alle gare bandite dalla centrale unica di acquisti della pubblica amministrazione, in particolare quella sul facility manage-

ment di Roma, chiedendo in cambio un loro aiuto per diventare il nuovo capo dell'Ente nazionale per l'assistenza al volo. «Bocchino - si legge nelle carte - spiega che Casalino, in cambio della sua nomina all'Enav, sarebbe anche stato disposto a cedere un pezzo della stessa Enav». Prima, però, l'ex parlamentare di An vuole vedere il risultato. Bocchino racconta quindi a Romeo ciò che avrebbe detto a Casalino: «... perché lui se va... vanno da Renzi loro... è corru... parliamo dopo la gara... ora facciamoci questa gara... Roma è vinta... dico io... dove mi avvio col tuo nome... prima finiamoci questa gara».

Enelle migliaia di pagine delle informative dei carabinieri spunta anche il nome di Marco Carrai, l'imprenditore fiorentino, vicinissimo a Matteo Renzi. Ne parla Marroni, in una conversazione intercettata, lamentandosi del fatto che Carrai non si sarebbe fatto sentire con la Frati Gucci («legata sentimentalmente a Marroni», spiegano gli investigatori). «Il contesto - si legge nelle carte - è verosimilmente inquadrabile nelle attività che Carrai svolge in seno alla Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, della cui assemblea dei soci fa parte Frati Gucci».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

